LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2023

E l'Innominato diventò The Nameless Il don Lisander "parla" la lingua yankee

Lecco. Domani pomeriggio appuntamento a Villa Manzoni con l'italianista Michael F. Moore
Ha curato l'ultima traduzione americana dei "Promessi sposi", ovvero "The Betrothed"

LECCO
GIANFRANCO COLOMBO

Uno degli incontri più attesi tra quelli organizzati per ricordare i 150 anni della morte di Alessandro Manzoni, si svolgerà domani alle 18 a Villa Manzoni. Sarà a Lecco Michael F. Moore, il traduttore dell'edizione americana de "I promessi sposi", ovvero "The Betrothed".

Sarà protagonista dell'incontro «Una storia così bella: la nuova traduzione americana dei "Promessi sposi"».

La kermesse

Organizzato nell'ambito di "Una città per Manzoni", manifestazione promossa dal Comune di Lecco e dal Simul, l'evento proporrà un dialogo tra lo stesso Moore, Mauro Rossetto, direttore scientifico del Museo Manzoniano e Paola Italia, docente al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, già presidente del Centro Nazionale Studi Manzoniani e coordinatrice degli Annali manzoniani.

«L'opera di Moore è di fondamentale importanza – sottolinea l'assessore alla Cultura del Comune di Lecco, Simona Piazza - perché contribuisce a diffondere nel mondo non solo la cultura del nostro Paese, così ben rappresentata nel romanzo del Manzoni, ma anche a promuovere la conoscenza della nostra città e del suo territorio. Ciò a maggior ragione se consideriamo, nel caso della traduzione di Moore, il pubblico a cui si rivolge, ovvero quello statunitense, estremamente ampio e legato ad un turismo culturale che ha nel lago di Como una delle sue mete privilegiate».

Primo piano

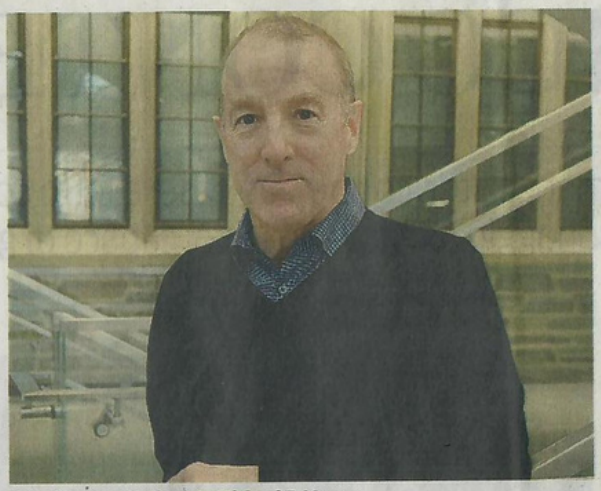
Quella di Moore è una figura di primo piano nel panorama dei traduttori ed ha contribuito a far conoscere ai lettori degli Stati Uniti opere di Calvino, Moravia e Primo Levi. A chi gli ha chiesto cosa lo abbia spinto a tradurre il romanzo di Manzoni traghettandolo nel ventunesimo secolo, Moore ha risposto che si è trattato di una »doppia prova d'amore»: verso la lingua italiana che ha imparato vivendo, studiando e lavorando proprio tra Milano e Como, ma anche verso la lingua americana.

La traduzione non è stata semplice e Moore l'ha realizzata parzialmente in Italia, mentre si trovava a Bellagio e a Milano.

Impossibile, indagando la modernità di Manzoni, non pensare alla descrizione della peste, per tanti versi così simile a quanto accaduto nella pandemia. Lo stesso Moore ha confessato in un'intervista di aver dovuto rileggere più volte alcuni passaggi, tanto era simile la descrizione della peste del 1630 a quel che stava accadendo a noi nel 2020.

Del resto, la traduzione non è mai una semplice traslitterazione ma il tentativo di restituire un clima, un'atmosfera. Così, nella traduzione di Moore, lo Sfregiato, uno dei "bravi" di Don Rodrigo, diventa Scarface, come il gangster interpretato da Al Pacino nel film di Brian de Palma, mentre Tira-dritto prende il nomignolo di Straight Shooter e l'Innominato è The Nameless One.

«La conferenza racconterà il ruolo cruciale delle traduzioni per affermare il valore universale di un'opera letteraria, - spiega Rossetto - ma sarà anche un'occasione per capire una professione poco nota ai non addetti ai lavori: quella del "traduttore" letterario. Fra il 1828 e il 1838 uscirono dodici traduzioni francesi, tre tedesche, due inglesi, due americane, due spagnole, e quelle in altri Paesi europei. Mi piace ricordare che il Museo Manzoniano di Lecco espone molte di queste rare prime edizioni, italiane e straniere, compresa quella tradotta in Inghilterra da un sacerdote londinese, che venne poi commercializzata anche a New York».


Il traduttore e italianista Michael F. Moore

Uno scorcio di Villa Manzoni

©RIPRODUZIONE RISERVATA